Nell'incontro con Johnson a Camp David

# Pearson agli USA: cessate le incursioni e negoziate

**Il Canada per una conferenza sul Laos che possa essere estesa al Vietnam**
**Il rapporto di Taylor allarma il Senato**

WASHINGTON, 3

Il Canada ha unito oggi la sua voce a quelle dei paesi che si sono pronunciati per una trattativa nel Vietnam ed ha chiesto che, come primo passo per riportare la pace nel paese, gli Stati Uniti sospendano le incursioni aeree contro la Repubblica democratica In questo senso si è pronunciato il primo ministro canadese. Lester Pearson in un colloquio, durato quasi tre ore, con il presidente Johnson a Camp David. L'incontro è stato certamente burrascoso, a giudicare dal tono aspro con cui Johnson si è successivamente presentato ai giornalisti, assieme con il suo interlocutore. Il presidente americano ha tentato perfino di negare che fra gli argomenti discussi con Pearson figurasse il Vietnam: «Il problema vietnamese — egli ha sostenuto — non è la ragione di questa visita, e non c'è niente che voi giornalisti possiate sfruttare, gonfiare o drammatizzare».

Questa rabbiosa uscita del presidente, noto per la sollecita e distesa cordialità con cui di solito intrattiene la stampa, ha detto ai cronisti più delle parole di Pearson, il quale — sebbene non potesse esimersi dal professare «comprensione» per la posizione degli USA, fino a qualificare di «onorevole» lo intervento americano nel Vietnam — ha però fatto esplicito riferimento al discorso da lui pronunciato ieri sera a Filadefia, affermando di aver parlato a Johnson negli stessi termini. Egli ha menzionato in particolare il suggerimento di sospendere le incursioni aeree

Anche nel discorso di Filadelfia, tenuto alla *Temple University*, Pearson si era formalmente mantenuto entro i limiti dell'impostazione data al problema dai dirigenti americani, che fanno dipendere ogni prospettiva di pace da una maggior «flessibilità» di Hanoi. Ma il *premier* ha soggiunto che, a suo avviso, la «pressione militare» ha un effetto negativo sulla situazione. «Se non verranno compiuti rapidamente passi in direzione della pace — ha anche detto Pearson — una guerra nel Vietnam potrebbe facilmente trasformarsi in un conflitto molto più ampio e molto più terribile» Fonti canadesi hanno dal canto loro espresso il «pieno appoggio» del governo di Ottawa ad eventuali iniziative di U Thant per una soluzione negoziata.

Contemporaneamente, parlando dinanzi al parlamento di Ottawa, il ministro degli esteri, Paul Martin, ha proposto che i diciotto paesi firmatari degli accordi di Ginevra del 1954 si riuniscano in una conferenza sul Laos, conferenza che offrirebbe in qualsiasi momento l'occasione per discutere anche la crisi del Vietnam

Frattanto, le consultazioni di Johnson e dei suoi collaboratori con l'ambasciatore Taylor si sono concluse ieri con l'annuncio che costui riceverà ulteriori contingenti di truppe e di materiale bellico USA, e che le forze collaborazioniste sud-vietnamite accresceranno i loro effettivi, già superiori al mezzo milione di uomini, di altre 160 mila unità Lo stesso Taylor ha previsto che rinforzi americani «più rilevanti» di quelli ottenuti ora (si tratterebbe soprattutto di elicotteri, genieri, reparti dei servizi di comunicazione e polizia militare) potrebbero rendersi rapidamente necessari.

Il senatore Fulbright, presidente della commissione esteri del Senato, ha detto che «la situazione potrebbe diventare incontrollabile» e ha espresso la sensazione che il governo di Washington «non abbia esaurito ogni possibilità di ricerca di soluzioni accettabili». Altri esponenti del Senato hanno espresso nelle ultime ore analoghe preoccupazioni per i possibili sbocchi dell'intervento e per l'isolamento dell'America In un dibattito che si è svolto al Memorial Coliseum di Portland, nell'Oregon, il senatore democratico William Proxmire, pur approvando la politica di Johnson, ha definito «un tragico errore» l'uso dei gas Il senatore Wayne Morse, che ha posizioni ben più nette, ha replicato che «tutta la nostra politica nel Vietnam è stata un errore, fin dall'inizio, e un fallimento».

## la settimana nel mondo

### Vietnam: gli aggressori in scacco

«La decisione del presidente Johnson di bombardare il Vietnam del nord non ha raggiunto gli obiettivi che essa si proponeva» ha scritto lunedì scorso sul *New York Times* il noto commentatore James Reston. Sulla *New York Herald Tribune*, Walter Lippmann gli ha fatto eco affermando: «Due mesi di bombardamenti hanno mostrato che questo genere di azioni non cambia il corso della guerra». Il quadro che Richard Dudman ha tracciato a questo proposito, sul *St Louis Post Dispatch*, è eloquente: il regime di Saigon non soltanto non è stato capace, come McNamara e Taylor pretendevano, di capovolgere a proprio favore le sorti della lotta grazie all'aiuto americano, ma, perduto il controllo del paese e assediato nelle città, non è più in grado neppure di reclutare forze per proseguire la guerra.

Queste amare conclusioni, sottolineate in modo addirittura spettacolare martedì dall'attacco dei patrioti sud-vietnamiti all'ambasciata di Saigon, sono state senza dubbio al centro delle consultazioni che Johnson ha condotto per tutta la settimana a Washington, con i suoi collaboratori e con Taylor. Non sono mancati probabilmente, momenti drammatici, se rispondono a verità le indiscrezioni su una offerta (o minaccia?) di dimissioni dell'ambasciatore. Il «partito della guerra» ha posto le sue richieste: attaccare Hanoi e «tutto» il territorio della RDV, intervenire direttamente e su vasta scala nel sud. Ma esse hanno trovato maggior resistenza che per il passato, ed oggi Taylor rientra nella sua sede devastata avendo ottenuto meno di quanto voleva.

L'aggressione, dunque, continua. Ma, per la prima volta, gli aggressori sono indotti a riflettere, a misurare i loro passi. Ve li spingono la ferma risposta della RDV e del popolo vietnamita, l'incertezza delle prospettive — le incursioni comportano un prezzo sempre più alto, che potrebbe diventare rapidamente proibitivo, e rischiano di far precipitare lo scontro con le altre potenze socialiste —, e il peso che ha acquistato la pressione mondiale in vista di una soluzione negoziata. Ad una richiesta in tal senso, avanzata formalmente dall'Algeria, dalla RAU, dalla Jugoslavia e da altri 14 paesi «non allineati», Johnson e Rusk hanno fatto nei giorni scorsi concessioni verbali, rilanciando al tempo stesso la tesi menzognera secondo la quale la pace dovrebbe giungere come risultato di un mutamento della politica dei paesi aggrediti. E' vero il contrario, ed è più che mai urgente che l'opinione pubblica mondiale lo dica con chiarezza ai dirigenti americani, estendendo la sua fruttuosa azione di protesta

L'ombra della aggressione americana nel Vietnam e la minaccia — tutt'altro che scongiurata — di un suo allargamento continuano a pesare anche sul dissidio «europeo». I colloqui romani di Couve de Murville si sono conclusi lunedì con un reciso «no» francese all'incontro dei sei ministri degli esteri, proposto da Fanfani per il 10 maggio a Venezia: le divergenze sul «modo di fare l'Europa» e sul ruolo che essa dovrebbe avere sono troppo grandi. Questa presa di posizione, al pari dell'accentuazione che l'Eliseo sta dando alla linea di cooperazione con l'URSS, ha suscitato viva irritazione nei circoli di Bonn.

A Siviglia e a Lisbona si sono avute nei giorni scorsi nuove manifestazioni studentesche contro la dittatura. Particolarmente drammatica quella di cui è stata teatro l'Università della capitale portoghese, dove il rettore salazarista, zelante collaboratore della polizia, è stato malmenato nel corso di una manifestazione per la «giornata dello studente».

Un odioso crimine è stato consumato giovedì nelle carceri di Pretoria: il ventisettenne insegnante John Harris, un bianco che si era coraggiosamente battuto contro la segregazione razziale dei negri, è stato impiccato come presunto responsabile di un attentato avvenuto nello scorso luglio, in circostanze oscure, alla stazione di Johannesburg.

**e. p.**

Budapest

## Mikoian e Dobi parlano per il XX

**Dal nostro corrispondente**

BUDAPEST, 3

«I partiti comunisti e operai — ha detto stamane Mikoian prendendo la parola nel corso della seduta straordinaria del Parlamento magiaro — sono fermamente uniti contro la aggressione dell'imperialismo americano, che minaccia la pace) e chiedono che gli Stati Uniti sospendano i loro attacchi al Vietnam del nord e ritirino le loro truppe dal sud-est asiatico».

L'accenno di Mikoian alla situazione vietnamita è stato salutato dal Parlamento con un lungo e nutrito applauso.

La seduta odierna era stata indetta per celebrare il ventesimo anniversario della liberazione del paese. Il presidente Istvan Dobi, l'ha aperta sottolineando che la ricorrenza viene festeggiata dal popolo magiaro all'insegna dell'ordine interno, della sicurezza e di un crescente sviluppo sociale e culturale. Il reddito nazionale è quasi triplicato rispetto al 1938 Il reddito medio degli impiegati e degli operai è aumentato del 70 per cento rispetto al 1949. Venti anni di libertà e di socialismo hanno profondamente e radicalmente mutato il volto dell'Ungheria. Questo paese, che fino al 1945 contava una altissima percentuale di analfabeti e di semi analfabeti, ha registrato l'anno scorso la frequenza di due milioni di giovani e di adulti ai corsi di studi e di istruzione Dobi si è anche soffermato sul prestigio internazionale che l'Ungheria è andata conquistandosi nel corso degli ultimi anni, ed ha citato in proposito gli accordi diplomatici e commerciali in cui essa è *partner*.

Mikoian che assisteva alla seduta da un palco, avendo accanto il maresciallo Malinovski e gli sposi spaziali Tereskova e Nicolaiev, giunti venerdì mattina da Algeri, ha pronunciato successivamente il suo discorso, nel quale ha ricordato il passato di lotta del popolo ungherese, culminato nel '45 con la liberazione, grazie al concorso degli eserciti rivoluzionari sovietici, bulgaro, rumeno e jugoslavo

Il discorso di Mikoian, che ha compreso anche l'accenno da noi più sopra riportato, alla questione vietnamita, è stato seguito dai saluti portati al Parlamento dalle delegazioni dei paesi socialisti presenti.

Le cerimonie per il ventesimo della liberazione dell'Ungheria, si concluderanno domani con una grande parata militare sulla piazza degli Eroi.

**A. G. Parodi**

Comunicato contraddittorio sui colloqui Wilson-De Gaulle

## Accordi e contrasti fra Londra e Parigi

**Dal nostro inviato**

PARIGI, 3

*Il comunicato congiunto che ha posto fine all'incontro franco-britannico — Wilson è ripartito da Parigi alle 15.50 a bordo di un Trident, per Manchester — dimostra che il vertice è servito soprattutto a colmare un vuoto diplomatico. Il sospetto e il malessere reciproco si sono allontanati, l'atmosfera è buona, ed è confermata dai sorrisi e dalla cordialità reciproca*

*Il premier britannico ha dato egli stesso lettura del comunicato comune ai giornalisti, riuniti al circolo interalleato e ha risposto in seguito, senza ambagi e di buonumore, alle domande che gli erano state poste.*

*La parte più rilevante, e più positiva, del comunicato è quella riguardante la politica della Francia e della Gran Bretagna verso l'est socialista in Europa: «Il presidente e il primo ministro si sono trovati d'accordo nel ritenere che, tenuto conto della evoluzione della situazione, è auspicabile cercare un miglioramento progressivo dei rapporti con l'Unione Sovietica, così come con gli altri paesi dell'Europa orientale» In quanto alla situazione nel Vietnam anche nel comunicato si è voluto apertamente dare atto delle divergenze esistenti fra i punti di vista dei due governi: malgrado infatti che Wilson si sia mostrato preoccupato per la gravità assunta dal problema, per la minaccia che esso costituisce per la pace mondiale e abbia ritenuto a propria volta che la questione non può essere risolta militarmente, tuttavia la ricerca di una soluzione politica resta ancorata a prospettive opposte. «Gli affari del sud-est asiatico — afferma il comunicato — sono stati oggetto di un esame approfondito. A dispetto della differenza di vedute tra i due governi, questi riconoscono i pericoli della situazione e la necessità di arrivare ad un regolamento pacifico e durevole nel Vietnam».*

*Sull'aiuto economico da dare all'Africa e per la soluzione delle questioni politiche ed economiche nel Medio Oriente, Parigi e Londra si sono trovate d'accordo.*

*Sull'Europa e sulla riunificazione tedesca, le conversazioni sono state di pura circostanza, temi tanto obbligati quanto vuoti di prospettive immediate: il comunicato, infatti, ne accenna in due righe: «Altre questioni europee sono state discusse, tenuto conto dei rispettivi punti di vista dei due governi».*

*L'unico elemento interessante, sull'Europa, è venuto, durante la conferenza stampa, da Wilson nella risposta data ad un giornalista Dopo aver affermato che il governo britannico continua a chiedere di essere associato alle discussioni politiche sull'Europa, il premier inglese ha confermato che «in nessun caso il governo britannico acconsentirebbe ad una Europa che avesse un carattere sovranazionale». Wilson ha compiuto in tal modo un passo di approccio importante verso le vedute golliste sulla costruzione europea, mentre si è allontanato altrettanto da quelle dei 5 partners di De Gaulle*

*Egli lo ha fatto, in parte, per eliminare le diffidenze che Parigi nutre verso le mire di Londra sull'Europa, e d'altro canto semplicemente perché l'Inghilterra laburista intende salvaguardare la sua indipendenza di grande potenza verso gli stati europei, allo stesso modo che De Gaulle verso i suoi cinque associati Per la riunificazione della Germania, il premier inglese ha detto che De Gaulle e lui pensano che «l'ora di una iniziativa è venuta, ma manca ancora l'iniziativa, e gli ambasciatori alleati ne discutono nel comitato delle ambasciate a Washington»*

*La parte più solida degli incontri franco-britannici ha riguardato gli accordi di cooperazione tra i due paesi, e un «sincero scambio di opinioni» sui problemi monetari. A proposito di questi ultimi, Wilson ha detto ai giornalisti: «Quelli che giocano al ribasso della sterlina, si bruceranno le dita, perderanno il loro denaro». Egli è sicuro di non svalutare.*

*Londra e Parigi — e questo è il nastro rosa che viene attaccato sulla porta degli incontri — costruirebbero insieme un bombardiere supersonico «Mirage IV», con motore Roll Royce, capace di trasportare una bomba atomica.*

**m. a. m.**

Il Cairo

## Gbenye apre domani la conferenza delle forze anticiombiste

**Partecipano alla riunione gli esponenti delle varie tendenze - I lavori dureranno sette giorni Saranno eletti un «Consiglio supremo della Rivoluzione» e un «Alto comando militare»**

IL CAIRO, 3

Comincerà lunedì prossimo al Cairo una conferenza dei rappresentanti dei movimenti congolesi ostili al regime di Leopoldville capeggiato da Ciombe Da stamane stanno arrivando nella capitale egiziana gli esponenti delle forze anticiombiste La conferenza è stata annunciata da un comunicato del governo rivoluzionario del Congo, presieduto da Christopher Gbenye nel quale si afferma altresì che il governo stesso verrà allargato in modo da rappresentare tutte le tendenze della rivoluzione congolese

Si prevede che la conferenza durerà una settimana I lavori saranno aperti da un discorso del Primo ministro Gbenye cui faranno seguito gli interventi dei capi militari dei movimenti anticiombisti dell'est, del nord-est e dell'ovest del Congo, i quali illustreranno le rispettive posizioni in merito all'attuale situazione politica e militare nel Congo E' previsto anche un discorso del ministro della Difesa del governo rivoluzionario Gaston Sumaliot Alla seduta di apertura della conferenza sarà ammessa anche la stampa estera

Martedì verranno nominate tre commissioni incaricate di esaminare i problemi politico-militari, economici e sociali. Al termine dei lavori verranno eletti un «Consiglio supremo della Rivoluzione» ed un «Alto comando dell'esercito rivoluzionario» Scopo principale della conferenza è infatti quello di imprimere un indirizzo unitario alla lotta dei movimenti anticiombisti e i due nuovi organismi avranno il compito di organizzare, coordinare e dirigere la lotta rivoluzionaria

A giudizio degli osservatori i risultati della conferenza potranno avere una grande importanza per i futuri sviluppi della situazione nel Congo La riunione degli esponenti delle varie tendenze che comincerà lunedì viene d'altra parte considerata un notevole successo della politica seguita dal Presidente Gbenye e dal ministro della Difesa Soumaliot i quali hanno deciso di unire le loro forze e di promuovere un'alleanza con i movimenti insurrezionali allo scopo di condurre una lotta comune contro la banda di Leopoldville capeggiata da Ciombe

## Giunto a Mosca il Presidente del Pakistan Ayub Khan

MOSCA, 3

Il Presidente del Pakistan Ayub Khan è giunto oggi a Mosca per una visita ufficiale di otto giorni Ayub Khan, che è accompagnato dal ministro degli Esteri pakistano e da una delegazione di venti esperti agricoli, è stato accolto all'aeroporto dal Primo ministro sovietico Kossighin e dal ministro degli Esteri Gromyko

## Una croce del KKK nel cortile della casa di Viola Liuzzo

DETROIT, 3

Una croce carbonizzata è stata rinvenuta oggi nel cortile dell'abitazione della signora Viola Liuzzo, uccisa il 25 marzo da razzisti del KKK mentre tornava dalla marcia Selma-Montgomery, nell'Alabama La croce bruciata è il tipico sistema di minaccia di cui si serve la criminale organizzazione razzista

USA

## Collaudo spaziale di un propulsore a «ioni»

VANDENBERG, (USA) 3

Con missile Atlas-Agena è stato lanciato oggi nello spazio, per il suo primo collaudo effettivo, il motore a ioni SNAP-10A alimentato da un reattore nucleare. Questo propulsore dovrebbe servire per i grandi viaggi spaziali. Il lancio è avvenuto alle 13,20 (22,30 italiane). Dopo 24 ore un telecomando accenderà il reattore, che produrrà energia elettrica in accumulatori del peso di quasi due quintali, che la erogano di tanto in tanto al propulsore a ioni.

## DALLA PRIMA PAGINA

### Vietnam

truppe americane dal paese E mentre la gioventù partecipa ormai totalmente al movimento delle «tre preparazioni» — essere pronti a combattere, ad arruolarsi nell'esercito, ad andare dovunque sia necessario per sconfiggere il nemico — fra le masse femminili sta allargandosi la campagna delle «tre responsabilità»: sostituire i mariti ed i figli nel lavoro, prendere la direzione della famiglia mentre i mariti sono assenti, essere pronte a servire al fronte qualora sia necessario.

Una analoga mobilitazione è in corso tra i sud-vietnamiti che si trasferirono al nord dopo la firma degli accordi di Ginevra. Una riunione cui hanno partecipato 600 loro rappresentanti si è tenuta nei giorni scorsi ad Hanoi, al termine della quale è stata approvata una risoluzione in cui si afferma: «Noi siamo lieti di informare i nostri compatrioti e compagni nel sud, e il Fronte nazionale di Liberazione del Sud, che noi siamo pronti a lasciare il nord ed a tornare nei nostri villaggi per combattere il nemico, non appena il Fronte ci chiamerà. Noi siamo venuti al nord in osservanza degli accordi di Ginevra del 1954 Ma nei 10 anni trascorsi, gli imperialisti USA hanno sabotato e stracciato questi accordi Noi abbiamo quindi il diritto di tornare nel Sud per difendere gli accordi di Ginevra e per opporci agli aggressori statunitensi e costringerli ad abbandonare il nostro amato Vietnam del Sud. E mentre ci prepariamo a tornare al Sud per combattere, non possiamo, fosse pure per un solo minuto, trascurare il nostro glorioso compito di edificare e difendere il Nord, la base rivoluzionaria dell'intero paese»

Il fronte di liberazione del Sud aveva, nei giorni scorsi, dichiarato che si riservava il diritto di richiamare i vietnamiti del Sud che nel 1954 si erano raggruppati al Nord, se lo ritenesse necessario.

Le forze armate del FNL, nel Sud, continuano ad infliggere duri colpi agli americani e alle forze di repressione di Saigon Stanotte esse hanno attaccato, per la prima volta, anche uno dei campi nei quali sono stati acquartierati gli oltre duemila soldati sud-coreani giunti nelle scorse settimane per dare una mano agli americani. Si tratta del campo di An, 25 chilometri a nord-est di Saigon, investito stanotte da numerosi colpi di mortaio. Gli americani hanno ammesso il ferimento di 11 soldati sud-coreani.

Quanto ai *marines* della base di Danang, essi continuano ad eliminarsi fra di loro, senza bisogno di attacchi partigiani: stanotte, due di essi che rientravano da un'azione di pattuglia sono stati falciati dal fuoco dei loro commilitoni, che pure nei giorni scorsi erano stati invitati dai loro comandi a sparare solo sul nemico.

Un'azione di rastrellamento in grande stile è stata montata da americani e truppe scelte di Saigon in una zona paludosa a 30 chilometri da Saigon, la stessa dove ieri quattro americani sono morti e altri sei sono rimasti feriti. Le truppe non hanno osato addentrarsi nella zona paludosa, e si sono limitate a dar fuoco ai canneti.

A Saigon gli americani hanno chiesto ai comandi sud-vietnamiti di rafforzare le misure di sicurezza, e di istituire posti di blocco con istruzioni più rigorose per impedire l'ingresso di partigiani in città. Ma pare che i comandi sud-vietnamiti siano invece inclini a rafforzare la sorveglianza attorno alle sedi americane, dichiarando chiuse al traffico zone piuttosto ampie attorno agli edifici USA. E' possibile immaginare i commenti che la gente di Saigon farà a misure del genere. Oggi la sede dell'USIS è stata fatta sgomberare in fretta, perché si era sparsa la voce di un imminente attentato.

Il rafforzamento delle misure di sicurezza viene collegato anche alla necessità di «rastrellare» i giovani che si sottraggono al servizio militare, considerando i piani americani di aumentare di 160.000 uomini gli effettivi dell'esercito di repressione.

Il rappresentante permanente della Cambogia all'ONU ha informato il presidente del Consiglio di Sicurezza che un «gruppo di forze americane e vietnamesi ha compiuto una incursione in territorio cambogiano il 23 marzo scorso» a sud est di Kompong Prach, nella provincia di Kampoth.

Il delegato cambogiano ha aggiunto che vi è stato uno scontro tra le suddette forze e una pattuglia cambogiana, e che tre cambogiani sono rimasti feriti. Il delegato cambogiano non ha chiesto la convocazione del Consiglio di Sicurezza.

Da Pechino si apprende che un altro aereo teleguidato da ricognizione americano è stato abbattuto oggi nel cielo della Cina centromeridionale E' il secondo apparecchio del genere abbattuto negli ultimi tre giorni, ed il quinto aereospia abbattuto negli ultimi tre mesi.

### «Piano Gui»

*i rappresentanti del personale non insegnante dell'Università romana (in sciopero da due giorni), ha aperto i lavori il presidente dell'Associazione dei Professori Incaricati, Franconi: «Dopo un breve saluto, la parola è passata al Presidente dell'Unuri, Nuccio Fava, il quale ha ricordato come, dopo anni di discussioni e di proposte, il mondo universitario sia stato costretto, ancora una volta, a ricorrere all'arma dello sciopero Non si tratta, ha precisato Fava, di richieste corporative: la democratizzazione delle Università, la riforma delle strutture didattiche e delle organizzazioni di ricerca, la riaffermazione del diritto allo studio, l'istituzione obbligatoria dei Dipartimenti, sono problemi la cui soluzione è indispensabile ai fini dello sviluppo sociale e culturale di tutto il Paese. Polemizzando con l'atteggiamento del ministro Gui e con l'impostazione del suo «piano», il presidente dell'Unuri ha ribadito come l'Università non possa essere soddisfatta dagli annunciati stanziamenti: una legge finanziaria nuova, non preceduta dalla necessaria riforma dell'istruzione superiore e della scuola, significa infatti soltanto il consolidamento di quelle strutture superate e insufficienti contro le quali si battono studenti e professori Infine, il presidente dell'Unou, prof. Tecre, ha concluso affermando che le quattro giornate di sciopero non pongono termine alle agitazioni, che continueranno con più forza fino ad una soluzione positiva*

*Riaffermata così l'unanime, decisa opposizione degli studenti al «piano Gui», si sono presentati al tavolo della Presidenza i rappresentanti delle varie delegazioni, portando il saluto e la solidarietà di tutto il mondo universitario italiano Sono stati letti numerosi messaggi di adesione firmati da professori di ruolo (tra i quali Calogero, Binni, Gregory, Ghiara) ed il messaggio inviato dalla compagna on. Rossana Rossanda, a nome del Partito Comunista, nel quale si ribadisce l'adesione del PCI alla piattaforma delle associazioni universitarie (diritto allo studio, democratizzazione delle strutture) e si formula lo impegno a sostenere decisamente in Parlamento la battaglia per la riforma.*

*Quindi, sul piazzale delle Scienze, si è formato il corteo centinaia di studenti, insieme agli assistenti ed ai professori incaricati, si sono mossi — attraversando tutto il centro — in direzione del Ministero della Pubblica Istruzione La lunga marcia di avvicinamento è stata accompagnata dal canto continuo di slogans anti-Gui («Riforma sì, Gui no», gridavano gli studenti; e, «Gui vattene») interrotto soltanto dal coro di una improvvisata strofetta che definisce lapidariamente il «piano» come «il simbolo dell'ignoranza»*

*Dinanzi al ministero, al viale Trastevere, un imponente sbarramento di celerini e carabinieri (che del resto avevano scortato in forze il corteo), ha trattenuto gli studenti. Tuttavia, malgrado gli sforzi della polizia, dopo qualche minuto gli universitari hanno forzato i cordoni coprendo l'intera scalinata del Ministero con i cartelli e gli striscioni di protesta Ultimo messaggio al ministro Gui per questa prima fase della battaglia per la riforma dell'Università*

*All'Università di Pisa una manifestazione pubblica, nella quale erano presenti i compagni on. Raffaelli e on. Malfatti, l'on Anselmo Pucci presidente della amministrazione provinciale, i sindaci di Cascina e di San Giuliano, i rappresentanti del PCI e del PSIUP e del gruppo consiliare comunista al comune di Pisa, ha concluso le quattro giornate di lotta.*

*Al termine della manifestazione gli studenti hanno lasciato il Palazzo della Sapienza e in corteo si sono recati in prefettura dove hanno consegnato una mozione nella quale vengono ribaditi i motivi dell'agitazione.*

## Estrazioni del lotto

del 3-4-'65

| | | | | | | Ens lotto |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Bari | 41 | 75 | 61 | 9 | 72 | x |
| Cagliari | 24 | 6 | 87 | 61 | 30 | 1 |
| Firenze | 20 | 51 | 48 | 18 | 70 | 1 |
| Genova | 9 | 3 | 6 | 47 | 44 | 1 |
| Milano | 15 | 83 | 49 | 70 | 11 | 1 |
| Napoli | 28 | 17 | 38 | 15 | 21 | 1 |
| Palermo | 15 | 71 | 55 | 37 | 80 | 1 |
| Roma | 89 | 30 | 17 | 22 | 20 | 2 |
| Torino | 65 | 39 | 61 | 62 | 19 | 2 |
| Venezia | 90 | 41 | 76 | 45 | 69 | 2 |
| Napoli (2. estraz.) | | | | | | 1 |
| Roma (2. estraz.) | | | | | | 1 |

Montepremi: L. 67.338.397. Ai «12» L. 2.992.000; agli «11» L. 151.800; ai «10» L. 11.000.

A un anno dalla scomparsa del

**Prof. Dott. OTTORINO BALDUZZI**

la sorella Olga col marito Guido Quaglio ed Elena Scrimaglio lo ricordano con lo stesso amore e lo stesso dolore. Portovenere, 4 aprile 1965.

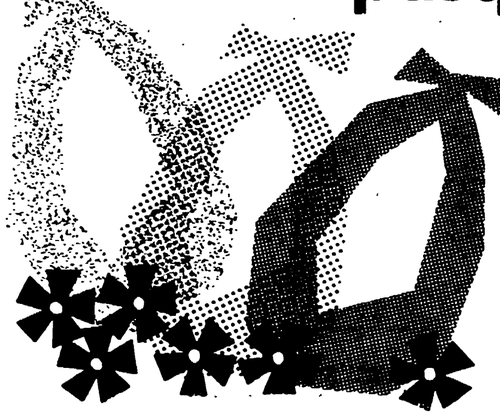
MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghiara
Responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795). Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - (6 numeri) annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 5.000, semestre 2.600. Estero annuo 9.000; sem. 4.700. VIE NUOVE annuo 5.500; semestre 2.800. Estero: annuo 10.000, semestre 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 24.000, 6 numeri annuo 22.000 - (Estero): 7 numeri annuo 42.000, 6 numeri annuo 38.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) - Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca Lire 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. Tipografico G. A. T. E. ROMA - Via dei Taurini n. 19

primavera pasqua



MaS

Il «MEGLIO AL MEGLIO» nei seguenti reparti:

Abbigliamento Signora - Uomo - Bambini

| | | |
|---|---|---|
| Soprabito per Signora | da L. | 16.500 |
| Tailleur per Signora | da L. | 11.900 |
| Vestito per Signora | da L. | 6.900 |
| Giacca pura lana per Signora | L. | 1.800 |
| Argentina cashemire per Signora | L. | 2.500 |
| Argentina dolce vita - derby | L. | 2.700 |
| Camicia Uomo popeline Sanfor con ricambi | L. | 1.800 |
| Camicia Uomo Terital - Cotone con ricambi - tinte gran moda | L. | 2.950 |
| Pigiama Uomo popeline | L. | 2.500 |
| Pullover Uomo, giro collo, dolce vita, maglietta tennis lana, cadauno | L. | 3.200 |
| Pantalone Uomo flanella | da L. | 2.490 |
| Giacche Sport Uomo - pura lana - disegni novità | da L. | 13.500 |
| Costumi Uomo pettinati - pura lana | da L. | 16.900 |
| Costumi Uomo classici per cerimonia - pura lana | da L. | 18.900 |
| Costume Ragazzo pantalone corto - lana fantasia | da L. | 7.200 |
| Giacca Ragazzo sportiva - lana fantasia | da L. | 4.800 |
| Pantalone corto Ragazzo - tutto foderato | da L. | 1.650 |
| Vestito Bebè in flanella scozzese - ricamato | da L. | 975 |
| Vestito Bambina - flanella unita ricamato | da L. | 1.300 |
| Gonna Bambina tessuto scozzese poliestere | da L. | 1.200 |
| Camicia Ragazzo popeline | da L. | 1.200 |
| Giacca Ragazzo - pura lana - con fregio e bottoni dorati | da L. | 2.200 |
| Fantino Ragazzo tessuto gros-grain unito e fantasia | L. | 750 |

Arredamento e Casalinghi

| | | |
|---|---|---|
| Tendine puro cotone stampato - con volant - cm. 70 | il mt. L. | 250 |
| Marquisette Terital jacquard - non si stira - cm. 70 | il mt. L. | 490 |
| Cretonne per arredamento - cm. 130 | il mt. L. | 390 |
| Sopracoperte cretonne puro cotone - 3 volants - un posto | L. | 2.950 |
| Piatto bianco ceramica forte | da L. | 75 |
| Tazza colazione con piatto, porcellana Bavaria | L. | 250 |
| Servizio caffè 9 pz. porcellana Bavaria | L. | 1.750 |
| Servizio piatti 21 pezzi, porcellana Bavaria | L. | 5.250 |
| Posata tavola inox | da L. | 50 |
| Vassoio barocco inox | da L. | 750 |
| Servizio posate pz. 25 in astuccio | da L. | 2.750 |

Dolciumi e Alimentari

| | | |
|---|---|---|
| Uova cioccolato - confezione cellophane - cm. 9 | L. | 100 |
| Uova cioccolato - confezione cellophane - cm. 16 | L. | 250 |
| Uova cioccolato - con fiocco - cm. 17 | L. | 350 |
| Campana cioccolato con ovetti | L. | 325 |
| Focaccia Romana Kg. 1 | L. | 775 |
| Spumante | L. | 270 |
| Moscato Passito | L. | 300 |
| Macchina fotografica Vinkell con borsa | L. | 7.650 |
| Cinepresa Jello Zoom | L. | 00.000 |

50 Reparti - 5 Piani di vendita - Vendite rateali

MaS magazzini allo statuto via dello statuto roma